COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 9 OTTOBRE 2023 — Redazione: piazza del Popolo 7 tel. 0932 682028 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



SCICLI

La discarica sotterranea di contrada Trippatore Il sindaco: «Interveniamo»

La vicenda è partita da alcuni residenti dell'area che l'hanno segnalata al circolo di FdI per farla diventare di dominio pubblico. Ora la decisa presa di posizione dell'Amministrazione comunale.

ALESSIA CATALDELLA pag. IX

SANITÀ

L'Asp 7 ha deciso di attivare subito una cabina di regia per cercare di azzerare il vulnus liste d'attesa

SERVIZIO pag. IX

POZZALLO

Il vecchio fiumeo assieme al sindaco si riscoprono portatori del simulacro della patrona Madonna del Rosario

SERVIZIO pag. VIII



VITTORIA

L'hotel degli invisibili è stato sgomberato dopo mesi di attesa

La vicenda è giunta al capolinea. Per i migranti che occupavano abusivamente il sito sono state trovate altre sistemazioni. Alcuni, però, si sono trasferiti in zone circostanti.

NADIA D'AMATO pag. IX

Dopo il caso denunciato da "La Sicilia" a Modica, nasce un osservatorio di contrasto al fenomeno

«No al caporalato intellettuale»

Gli obiettivi dell'organismo saranno quelli di fronteggiare un fenomeno sempre più persistente



Dopo un anno di attesa, senza retribuzione, con la promessa di un posto di lavoro poi rivelatosi fasullo, era stato costretto ad abbandonare la provincia di Ragusa. Il caso accaduto a Modica, denunciato da "La Sicilia", ha spinto alcuni giovani e meno giovani a creare un osservatorio per monitorare l'andamento di un fenomeno, quello del caporalato intellettuale, che sta diventando sempre più persistente anche dalle nostre parti.

FRANCO PORTELLI pag. VIII

MODICA

«Sui numeri dei bilanci chiediamo chiarezza»

Le opposizioni fanno quadrato. Anche perché da palazzo San Domenico le notizie filtrano con il contagocce. Quindi il Pd con Salvatore Puidomani e Sinistra italiana con Vito D'Antona sollecitano risposte e chiarimenti da parte dell'Amministrazione comunale.

MARIACARMELA TORCHI pag. VIII

IL CASO

Tifoso del Vittoria aggredito a pugni con la famiglia dopo Mascalucia



VITTORIA. Il Vittoria torna dalla trasferta di Mascalucia con la quinta vittoria consecutiva in campionato, dunque a punteggio pieno, ma con un brutto episodio di violenza nei confronti di un tifoso biancorosso, giunto nel centrosud per assistere alla partita della sua squadra del cuore, accompagnato dalla sua famiglia, moglie e figlio.

L'episodio, secondo quanto ricostruito dai testimoni oculari che hanno assistito alla vile aggressione, si è consumato dopo la partita. Mascalucia-Vittoria, nei minuti in cui gli spettatori stavano abbandonando l'impianto sportivo. Anche la famiglia di Vittoria, mentre si stava recando verso la propria automobile per fare ritorno a casa, si è vista circondata all'improvviso da una ventina di facinorosi incappucciati ed armati di bastoni (non riconducibili alla tifoseria locale) che hanno aggredito il capofamiglia con calci, pugni e bastonate, rapinandogli degli effetti personali (cellulare, soldi e documenti ed altri oggetti riposti all'interno della borsa della moglie). Il presidente della società biancorossa, Toni Micciolì, che ha assistito alla gara di Mascalucia, ha subito manifestato la propria solidarietà a nome di tutti i tesserati del Fc Vittoria Calcio Asd.

Omicidio Lucifora, è arrivato il momento del generale Garofano

Il teste della difesa, ex comandante del Ris di Parma, è consulente del collegio legale dell'imputato Corallo



Il generale Garofano oggi risponderà alle domande della difesa

In primo grado davanti alla Corte d'assise di Siracusa l'assoluzione con formula piena

SALVO MARTORANA

MODICA. Processo di secondo grado a carico di Davide Corallo, assolto in primo grado dell'anno scorso in Corte d'assise "per non avere commesso il fatto" dall'accusa di avere ucciso a Modica il cuoco Peppe Lucifora, il 10 novembre del 2019.

Stamane in aula quest'oggi per l'esame del teste della difesa, l'ex comandante del Ris di Parma, generale in congedo Luciano Garofano, consulente del collegio legale formato dall'avvocato Piter Tomasello e dall'avvocato Michele Vaira del Foro di Foggia, quest'ultimo subentrato il 17 maggio al collega Orazio Lo Giudice. Il mese scorso si è tenuto il controesame della difesa del teste Carlo Romano dei Ris di Messina. Il consulente del pm e della parte civile ha risposto in modo dettagliato e puntuale alle domande dei difensori. Nell'ordine dell'esaminatore sono stati già sentiti il tenente colonnello Aldo Mattei dei Ris di Messina, che non era stato citato in primo grado, ed il luogotenente dei Ris di Messina Giuseppe Polimeni.

La Corte presieduta da Elisabetta Messina il 7 novembre dell'anno scorso con un'ordinanza ha ammesso quasi tutte le richieste della Procura generale e della parte civile.

Il consulente tecnico nominato dalla Corte d'assise d'appello, il maggiore dei Ris di Roma Cesare Rapone, prima dell'estate ha riferito di avere trovato a casa della vittima, al largo XI febbraio, altre tracce di Corallo ma anche tracce miste. In primo grado Corallo è stato giudicato con rito abbreviato condizionato alla integrazione perbatoria testimoniale. Il maggiore Rapone l'8 marzo ha fatto un secondo accesso nella casa della vittima a Modica. In primo grado davanti alla Corte d'assise di Siracusa il pm aveva chiesto la condanna di Corallo a 16 anni di reclusione. La Corte lo ha assolto con formula piena rimettendolo in libertà.

FUNZIONERANNO LE SCELTE DELL'ASP N.7?

Istituita cabina di regia per ridurre le liste d'attesa

Nell'ambito del Piano operativo predisposto dall'assessorato regionale alla Salute, che delinea una strategia d'intervento per smaltire nel più breve tempo possibile le liste d'attesa, l'Asp di Ragusa ha istituito una cabina di regia il cui obiettivo è implementare, rafforzare e imprimere una spinta ulteriore alle attività già messe in campo per l'abbattimento dei tempi delle prestazioni.

Il gruppo di lavoro, fortemente voluto dal commissario straordinario dell'Asp, Fabrizio Russo, sarà coordinato dal direttore sanitario aziendale, Raffaele Elia. Ne fanno parte i direttori medici di presidio degli ospedali di Ragusa, Modica-Scicli e Vittoria-Comiso, i direttori dei distretti territoriali, oltre all'Area risorse umane, all'Uoc Programmazione e Controllo di Gestione e al Servizio informatico aziendale. «L'obiettivo - spiega il commissario Russo - è monitorare il flusso dei dati relativi all'attività chirurgica e alle prestazioni ambulatoriali arretrate e offrire ogni soluzione utile al raggiungimento degli obiettivi, in un'ottica di efficacia ed efficienza, salvaguardando i bisogni di salute della comunità. La nostra Asp da mesi è a lavoro per smaltire le liste accumulate, in particolar modo, durante la pandemia. L'istituzione di una cabina di regia servirà a colmare i vulnus di sistema e a sostenere, in maniera pragmatica, i direttori delle Unità operative cui spettano le principali incombenze sotto il profilo operativo».

Tra queste rientra il "recall", l'attività metodica di consultazione telefonica dei pazienti con prestazioni in sospeso, che ha già permesso in parte di bonificare le agende informatiche di prenotazione: per l'implementazione di tale attività sarà individuato un referente per ogni reparto chirurgico. Inoltre, con riferimento alle prestazioni ambulatoriali, la cabina di regia si occuperà di monitorare le agende di prenotazione, che una recente nota della direzione strategica ha disposto di tenere aperte fino al 30 giugno 2024, prevedendo – sulla base degli esiti del monitoraggio – l'apertura di ulteriori slot in caso di saturazione dei posti disponibili.

Fra le misure intraprese, per ovviare alla cronica carenza di personale, l'utilizzo delle prestazioni aggiuntive. Sono stati conferiti 4 incarichi di natura libero-professionale al fine di garantire la continuità dell'attività di Anestesia. Contestualmente, è stato aggiudicato alla società Gap un servizio di supporto per attività medico-specialistica di Anestesia e Rianimazione nei presidi dell'Asp.

BASKET SERIE C

OLYMPIA COMISO	107
STINGERS RC	83

Olympia Comiso: Ferrarotto 18, Iurato 29, D'Urzo 20, Turner 18, Salafia 12, Farruggio 4, Desari, Ballarò 6, Gjuzi, Rinzivillo, Lena, Cacciaguerra ne. **All.** M. Faruggio.
Stingers Rc: Curciarello 2, Costantino 11, Magarinos 38, Pandolfi 16, De Sousa 10, Sorbara, Ielo, Surace 5, Pucinotti, Schiavone ne, Nicolò ne, Alescio ne. **All.** Dottola.
Arbitri: Caci e Giunta.
Parziali: 32-22; 56-36; 82- 69.

COMISO. Olympia irrefrenabile, La Stingers paga gli errori al tiro. Meritato successo dei comisani, sempre avanti nel punteggio.

ANTONELLO LAURETTA

Sarà creato l'osservatorio per contrastare al meglio il caporalato intellettuale

Modica. Dopo il caso denunciato da "La Sicilia" giorni addietro la scelta di attivare un organismo che monitori il fenomeno

FRANCO PORTELLI

MODICA. Al via gli atti propedeutici per la nascita di un osservatorio contro la fuga dei cervelli dal Sud e il "Caporalato intellettuale". La proposta parte da giovani laureati che stanno lavorando attivamente per istituire questo strumento, coinvolgendo anche diversi stakeholder. Nasce come reazione alla denuncia del caporalato intellettuale su "La Sicilia" del 2 ottobre scorso che ha suscitato numerosi riscontri da parte dei lettori. Indignazione e rabbia sono emerse rispetto ai fatti denunciati. Abbiamo raccontato uno dei casi di sfruttamento. Un anno di lavoro senza retribuzione e una promessa di 350 euro al mese svolgendo ben oltre le 40 ore settimanali di lavoro. Una realtà che strappa i sogni e sfrutta il talento dei giovani laureati.

"Antonio", brillante giovane laureato, si è visto azzerare i suoi sogni in un incubo che dura da un anno intero. «I miei sogni sono stati polverizzati, ho dedicato dodici mesi della mia vita a un lavoro in cui mi hanno costantemente promesso migliorie, solo per ricevere proposte di condizioni scandalosamente ingiuste». Senza alcuna retribuzione e con la promessa di un contratto futuro, ha lavorato incessantemente, solo per essere ricompensato con un'offerta umiliante. Il suo nome è di fantasia, ma la sua storia è tragica e reale. L'osservatorio dedicato si propone di combattere queste forme diffuse di sfruttamento. Nasce dalla profonda preoccupazione per la crescente diffusione del "caporalato intellettuale" in Sicilia. Questa forma di sfruttamento coinvolge giovani laureati altamente qualificati e professionisti talentuosi, costretti a lavorare in condizioni inique senza adeguata retribuzione o contratti di lavoro dignitosi.

Questo fenomeno, analogo al caporalato agricolo, non solo priva i giovani in questione delle opportunità, ma li costringe spesso ad abbandonare la loro terra natale in cerca di un futuro migliore altrove. Non si tratta solo di una migrazione fisica ma anche di una migrazione occupazionale, dove le competenze acquisite attraverso anni di studio vengono sprecate. Le conseguenze della fuga dei cervelli sono profonde e multiple. Non solo rappresenta una perdita di talento, ma comporta anche notevoli perdite finanziarie. Il costo dell'istruzione di questi individui, sostenuto dallo Stato italiano dalla scuola primaria fino all'università, ammonta a miliardi di euro. L'osservatorio, nato per affrontare questa sfida cruciale, si impegna in diverse attività fondamentali. Raccolta di denunce: sarà un punto di riferimento per coloro che desiderano segnalare situazioni di sfruttamento, anche in forma anonima, al fine di portare alla luce questo problema diffuso. Ricerca e analisi: sarà responsabile di condurre ricerche e analisi approfondite del fenomeno per comprenderne le cause, le implicazioni e le possibili soluzioni.

Dialogo e coinvolgimento: organizzerà incontri, dialoghi e iniziative per coinvolgere attivamente i giovani professionisti e gli studenti nella lotta contro il "caporalato intellettuale" e la fuga dei cervelli. Sostegno ai giovani: aprirà le porte ai giovani, offrendo supporto, mentorship e opportunità di coinvolgimento per aiutarli a costruire un futuro in Sicilia. Soluzioni pratiche: lavorerà attivamente su soluzioni concrete, come programmi di formazione mirati, la creazione di incubatori e spazi di coworking per incoraggiare i giovani a rimanere e prosperare nella regione. Comunicazione: per raggiungere un pubblico più ampio, l'osservatorio creerà canali social dedicati, contenuti video e centri di ascolto in cui i giovani potranno condividere le loro esperienze e preoccupazioni.

L'osservatorio rappresenta un passo significativo verso la salvaguardia del futuro della Sicilia e la promozione di crescita e innovazione nella nostra provincia. Sostenere questa iniziativa è fondamentale per invertire l'allarmante tendenza di sfruttamento intellettuale e fuga dei cervelli. L'obiettivo è trasformare il vecchio detto siciliano "Cu nesci arrinesci" in "Si resti arrinesci", restiamo e riusciamo insieme.

Migranti, da Catania "picconata"-bis

Giustizia e politica. Un diverso giudice libera 6 tunisini da Pozzallo e attesta la linea Apostolico
Nuovo video della Lega sul sit-in. Affondo di Musumeci: «In tribunale altro giudice anti-destra»

MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO

CATANIA. Alle sette della sera, proprio nel giorno in cui la Lega "sfodera" un nuovo video contro la giudice Iolanda Apostolico, dal Palazzo di giustizia di Catania arriva un'altra picconata sui decreti anti-sbarchi del governo Meloni. Rosario Cupri, anch'egli giudice del gruppo immigrazione del Tribunale civile etneo, non ha convalidato il trattenimento disposto dal questore di Ragusa nei confronti di sei tunisini che hanno fatto richiesta di asilo politico in Italia. Le motivazioni dei sei provvedimenti sono sovrapponibili. Un caso riguarda un 37enne tunisino sbarcato il 3 ottobre a Lampedusa e poi trasferito a Pozzallo. Un altro invece un 29enne arrivato nell'isola della provincia di Agrigento il 2 ottobre. Il giudice Cupri - perfettamente in linea con quanto già messo nero su bianco dalla collega al centro della bufera politica e mediatica - citando una decisione della Corte di giustizia dell'Ue, scrive che «il trattenimento costituendo una misura di privazione della libertà personale è legittimamente realizzabile soltanto in presenza delle condizioni giustificative previste dalla legge». Un passaggio del dispositivo sembra una difesa ai provvedimenti di Apostolico. Cupri scrive: «Come già affermato da precedenti decisioni di questo Tribunale in procedimenti di convalida di trattenimenti riguardanti cittadini tunisini e le cui motivazioni sono condivise da questo giudicante la norma prevede una garanzia finanziaria che non si configura, in realtà, come misura alternativa al trattenimento bensì come requisito amministrativo imposto al richiedente prima di riconoscere i diritti conferiti dalla direttiva 2013/33/Ur, per il solo fatto che chiede protezione internazionale».

«La normativa è in netto contrasto con le direttive comunitarie che non consentono il trattenimento per il solo fatto di chiedere la protezione internazionale. Ed è assurdo chiedere il versamento di una fideiussione bancaria a chi viene senza documenti per non essere rinchiuso. Anche perché come può uno straniero versare tale somma se è senza documenti? Dunque anche in questo caso il Tribunale ha reso giustizia non convalidando il trattenimento», commenta l'avvocato Fabio Presenti, che difende tre dei tunisini "liberati". Presenti ritiene inoltre che «l'attacco alla magistratura sia un parafulmine per l'esecutivo perché non può mantenere le promesse fatte in campagna elettorale. Se il governo non vuole cambiare la norma allora decida di uscire dall'Unione europea», è la provocazione del penalista. Altri tre migranti sono difesi da Rosa Lo Faro: «Le motivazioni del giudice sono dello stesso tenore di quelle di Apostolico. Cupri inoltre ritiene che in questi casi non va applicata la procedura accelerata». Nonostante la sentenza di ieri sera, oggi i sei migranti «si troveranno davanti alla commissione territoriale per valutare la propria richiesta di asilo politico». Lo Faro inoltre denuncia che «l'hotspot di Pozzallo non ha nessun numero ufficiale che possa permettere i familiari degli ospiti di poterli contattare». A questo punto, come nel caso, delle precedenti decisioni il Viminale sicuramente impugnerà il provvedimento del tribunale civile di Catania con un ricorso in Cassazione. Ha 60 giorni di tempo. Poi prima che sarà fissata la data della trattazione passeranno mesi. Qualcuno prevede addirittura quasi un anno. Quando ci sarà l'udienza forse i tunisini potrebbero già aver ottenuto l'asilo politico.

Fino all'ultima decisione del tribunale, ieri aveva tenuto banco il nuovo video diffuso sui canali social della Lega, che ritrae la giudice Apostolico mentre con il marito e altri manifestanti batte le mani, quando viene scandito lo slogan «siamo tutti antifascisti». Quanto basta al partito di Matteo Salvini per rilanciare la richiesta di dimissioni, a cui si associa da Forza Italia Maurizio Gasparri. Chiarimenti sul primo video che ha fatto scoppiare il caso (di cui un carabiniere si è attribuito la paternità), potrebbero arrivare dagli accertamenti della magistratura. In procura a Roma c'è un esposto del leader dei Verdi Angelo Bonelli, mentre a Catania è arrivata la segnalazione dei superiori del carabiniere, che ha riferito loro di aver girato quelle scene con il suo cellulare e di averle poi condivise con una ristretta cerchia di persone. Il militare rischia l'iscrizione nel registro degli indagati e un procedimento disciplinare.

Ma, non solo a Catania, ieri s'è discusso molto anche dell'affondo di Nello Musumeci. Il ministro della Protezione civile, ieri mattina alla kermesse di FdI a Brucoli, ha lanciato un'accusa molto pesante: «La giudice Apostolico non è la sola a fare politica». E ai giornalisti che gli chiedono a chi si riferisca, replica sibillino: «È un giudice che fa servizio a Catania e non è il solo». Poi qualche altro indizio: «Si tratta di un magistrato che negli ultimi anni si è divertito a usare i propri pregiudizi di sinistra per attaccare gli uomini della destra». Ma non fa il nome. Anche se, da fonti della destra etnea e in ambienti togati, l'identikit è molto chiaro: un ex pm del "dream team" della Procura, ora ai vertici di una sezione del Tribunale.

IN ARRIVO GLI ISPETTORI

Nordio: «Poteva ma non doveva farlo Subito accertamenti su Apostolico»

ROMA. Ha sbagliato la giudice di Catania Iolanda Apostolico quando cinque anni fa ha partecipato alla manifestazione per chiedere lo sbarco dei migranti dalla nave Diciotti: poteva, ma non doveva farlo. Perché chi indossa la toga ha dei «limiti» dettati non solo dalla giurisprudenza «ma soprattutto dalla deontologia e dal buon senso. Più manifesta le sue idee politiche, più vulnera la presunzione di imparzialità». È il ministro della Giustizia Carlo Nordio a prendere posizione. Lo fa con un'intervista a *Libero* in cui annuncia che partiranno «subito» gli accertamenti sul caso che già qualche giorno fa aveva definito «doverosi». Verifiche che per ora, come si apprende in ambienti di via Arenula, sono funzionali a rispondere alle interrogazioni parlamentari annunciate dal centrodestra, che continua a far pressing sul Guardasigilli per l'invio degli ispettori al tribunale di Catania.

Apostolico deve dimettersi? Nordio dice di non potersi esprimere «prima di aver acquisito tutti gli elementi necessari. Ufficialmente non sappiamo nemmeno se la magistrata abbia partecipato o no a quella manifestazione».

La pensa all'opposto il leader del M5s Giuseppe Conte che torna invece a chiedere spiegazioni a Salvini, anche alla luce del nuovo filmato. «Non consentiremo mai a questa maggioranza di realizzare il disegno volto a mettere il bavaglio alla magistratura», il monito dell'ex premier.

Israele dichiara lo stato di guerra è diluvio di bombe sulla Striscia

Lo scontro. Strage di Hamas al rave mentre le vittime salgono oltre 700 e i feriti a 2.500

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Israele dichiara lo stato di guerra e si prepara ad un conflitto di lunga durata, compresa la probabile operazione di terra a Gaza, al cui confine si sta ingrossando lo schieramento di tank. Sono queste «le significative azioni militari» votate dal Consiglio di sicurezza del governo Netanyahu che il premier aveva preannunciato a poche ore dall'attacco nemico evocando «una campagna di un'irruenza e un'ampiezza mai vista finora». Senza dimenticare il crescente nervosismo al nord con gli Hezbollah - alleati come Hamas dell'Iran - dove ieri ci sono stati scambi di colpi tra i due versanti. A testimoniare la forza dello scontro in atto parlano le cifre: in Israele le vittime dei raid di Hamas, comprese quelle del terribile massacro del rave party israeliano alla frontiera, sono arrivate ad oltre 700. Dei circa 2.500 feriti, molti sono gravi. E all'appello mancano ancora in centinaia. Tel Aviv e Gerusalemme appaiano città fantasma, con la popolazione barricata in casa dopo la pioggia di razzi di sabato.

Il Paese sta chiudendo: le compagnie aeree una dopo l'altra stanno cancellando i voli da e per l'aeroporto Ben Gurion. Molti turisti, non solo italiani, sono rimasti bloccati. Sull'altro versante, quello di Gaza, i morti sotto gli attacchi furiosi dell'aviazione israeliana sono arrivati ad oltre 400 tra civili e miliziani, con 2.300 feriti. Prima di qualsiasi azione di terra, l'esercito israeliano deve liquidare le sacche di resistenza al confine con la Striscia, dove sono ancora in corso scontri tra miliziani di Hamas e soldati. Per stessa ammissione del portavoce militare Danel Hagari, a 48 ore dall'attacco «le forze di Hamas rimangono in territorio israeliano». Tra le località in cui si combatte ancora c'è per esempio la cittadina di Sderot, dove gli scontri si sono riaccesi nei pressi della stazione di polizia presa dai terroristi e poi liberata dai soldati. Un altro punto caldo è il kibbutz di Melfasim. Israele ha riferito di aver ripreso il controllo su 22 delle comunità attaccate dagli uomini di Hamas, Jihad islamica e Brigate dei Martiri di al Aqsa. I miliziani delle tre organizzazioni - a cui si sono uniti cani sciolti di Gaza dopo lo sfondamento della barriera di protezione che separa la Striscia da Israele - sono penetrati da 29 punti attraverso uno dei confini più controllati del mondo. In Israele questo è l'imbarazzo maggiore per i responsabili di intelligence, forze armate e per lo stesso governo.

L'altro aspetto che può ritardare l'eventuale ingresso di truppe e tank a Gaza è la presenza di oltre 100 ostaggi israeliani (tra civili e soldati, vivi e morti, uomini, donne e bambini, anche con doppia cittadinanza) nei tunnel e nelle case delle tre fazioni armate palestinesi. La loro sorte è un punto interrogativo per Israele, specie di fronte delle dure proteste dei parenti degli ostaggi, che denunciano di essere stati «abbandonati» dalle autorità. I social sono inondati di richieste di informazioni e di aiuto. Ieri Netanyahu ha nominato il generale in pensione Gal Hirsch «coordinatore per i prigionieri e i dispersi» mentre l'esercito ha creato una sorta di unità di crisi per cercare di localizzarli. Nessun governo democratico al mondo può muoversi liberamente con il fardello di oltre 100 ostaggi in mano nemica. Lo Stato ebraico ha formalmente negato ogni trattativa con Hamas, sia sul conflitto sia sugli ostaggi. «Israele non sta conducendo alcun negoziato con Hamas tramite l'Egitto» hanno detto fonti ufficiali aggiungendo che «per ora» si stanno combattendo «i terroristi che sono sul suolo israeliano. Non siamo coinvolti fino ad ora in alcuna trattativa sugli ostaggi». Sul campo l'aviazione continua a martellare la Striscia con attacchi soprattutto nella parte nord di Gaza.

Il rischio è il risveglio della jihad attenzione alta su tutta l'Italia

La sicurezza. Innalzate le misure negli obiettivi sensibili e rafforzati i servizi di vigilanza

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Misure di sicurezza innalzate sugli «obiettivi diplomatico-consolari, religiosi, culturali, economici e commerciali israeliani, ebraici e palestinesi» in Italia, ma si rende anche «necessario rafforzare i servizi di vigilanza e controllo del territorio a carattere generale» e «implementare al massimo l'attività informativa». Lo chiede il capo della Polizia, Vittorio Pisani, in una circolare inviata a prefetti e questori. Si teme il possibile riaffacciarsi della minaccia jihadista dopo un periodo di silenzio. Mentre il ministro egli Esteri, Antonio Tajani, esterna «preoccupazione per gli italiani in Israele: Ce ne sono circa 18 mila - dice - e molti hanno il doppio passaporto. Un migliaio sono giovani che stanno svolgendo il servizio di leva con l'esercito israeliano, 500 sono pellegrini o persone che lavorano pro tempore lì; poi ce ne sono una decina nella Striscia di Gaza». Dal Viminale è partita l'indicazione ai prefetti di convocare i Comitati provinciali ordine e sicurezza per il giro di vite. E alle riunioni hanno partecipato anche rappresentanti delle comunità ebraiche. Roma sorvegliata speciale naturalmente. Ieri visita al Ghetto del prefetto Lamberto Giannini, con il sindaco Roberto Gualtieri. Nel Comitato sicurezza è stato deciso il rafforzamento della tutela di obiettivi istituzionali e religiosi israeliani ed ebraici. Ed è stata richiamata la tutela anche su tutti i siti di Paesi vicini all'area di crisi. C'è il Ghetto, la sinagoga, la scuola, l'ambasciata, la compagnia di bandiera El Al, tra i principali obiettivi da proteggere.

Già ieri sono state impiegate alcune auto del Reparto prevenzione crimine, che in genere nei fine settimana non operano, per supportare la vigilanza e il pattugliamento del territorio attorno al Ghetto e all'ambasciata. Attenzione anche a due appuntamenti molto sentiti dalla comunità: il primo domani, l'anniversario dell'attentato palestinese del 9 ottobre 1982 davanti alla sinagoga in cui rimase ucciso Stefano Gaj Taché, di soli due anni. In mattinata, alle 9.30, sarà presente anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che deporrà una corona sul luogo. La seconda ricorrenza è il 16 ottobre, con l'80/o anniversario del rastrellamento del Ghetto di Roma da parte delle Ss. Analogo innalzamento delle misure di tutela è stato deciso, sempre in contatto con le locali comunità ebraiche: da Milano a Napoli, da Trieste a Firenze, da Torino a Venezia. Sinagoghe, scuole, uffici consolari, attività commerciali: ovunque c'è stato un rafforzamento dei presidi e delle misure di tutela agli esponenti della comunità. Disposto anche il potenziamento dell'attività informativa per prevenire atti ostili. Le analisi suggeriscono come l'azione eclatante di Hamas contro lo storico nemico potrebbe galvanizzare la galassia jihadista - da tempo "in sonno" - e dare il via ad una campagna di propaganda e proselitismo, oltre che di attentati. Per questo intelligence e forze di polizia monitorano con attenzione anche la rete in modo da intercettare eventuali segnali di pericolo. In Italia storicamente circoli dell'area antagonista supportano la causa della Palestina. Non ci sono, al momento, evidenze di minacce concrete sul territorio nazionale.